

IL FRIULI

Adelante; si puerde (MANZ.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 26, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno - semestrale e trimestrale in proporzione. - Prezzo delle inserzioni a di 20 C.m. per linea, e le linee si contano per decime. - Un numero separato si paga 40 C.m. - Non si fa luogo a reclami per mancata uscita otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pochi non si ricevono se non franchi di spesa. - Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

RIVISTA.

I Parlamenti dei vari Stati, dove il reggimento rappresentativo è in vigore cominciano la loro attività. Quello dell'Inghilterra forse non sarà convocato, che al febbraio prossimo e già gli si prepara una bisogna colle quistioni animatissime circa all'ordinamento della gerarchia cattolica in Inghilterra. Ora il cardinale Wiseman e la stampa apre una discussione, che avrà certo un eco nelle due Camere.

Il ministro Narvaez si presentò al Senato spagnolo col suo piglio da militare e vinse le opposizioni, mostrando, che, qualunque rimprovero gli si possa fare, pure la condizione della Spagna è presentemente ottima in confronto di quella d'altri paesi. È vero, che la Russia non riconobbe ancora la regina Isabella, e che a Napoli si mostra simpatia al partito della rivoluzione, al carlismo; ma l'amicizia dei potenti vicini, come la Francia e l'Inghilterra serviranno ad equilibrare le avverse tendenze; e quel che val meglio, se nell'interno l'amministrazione va migliorandosi, e, come sembra, conciliandosi i partiti, un pretendente appoggiato a pochi avventurieri e sommovitori di popoli e guerriglieri non potrà avere speranza alcuna di riuscita. Il ministero Narvaez promette appunto tale conciliazione, e molte riforme amministrative. Pretende anche, che il governo spagnolo sia prossimo ad un qualche accomodamento coi eretici inglesi. Ciò servirebbe a rafforzare la sua posizione ed a rendergli facili gli interni miglioramenti.

Nel Belgio, paese sì eminentemente cattolico, che nel 1830 fece una rivoluzione per separarsi dalle provincie protestanti dell'Olanda alle quali era stato unito dalla diplomazia europea, que' seminari di scandali, che non sono contenti se non giungono a turbare la tranquillità e prosperità dei popoli, per poter dominare, chiamatisi, come altrove, partito cattolico, procurarono da ultimo di far nascere dissension; ma i rappresentanti del popolo fecero sentire, che di tai mene non si curano, e che meglio valeva occuparsi del bene del paese, che delle diatribe di quegli spiriti inquieti. Nel Belgio non sarebbero lontani dall'idea di stringere una Lega doganale colla Francia, la quale gioverebbe ad entrambi i paesi, massime se quest'ultima modificasse in un senso più liberale il suo sistema economico. Però in Francia il partito dei monopolisti, che temono nel proprio paese la concorrenza dell'industria belgica assai avanzata, si oppongono ad ogni innovazione, che pure sarebbe agli interessi generali tanto vantaggiosa. Il governo francese non oserebbe presentare all'Assemblea nazionale un progetto di legge in questo senso; e l'osasse, forse non ci troverebbe alcun appoggio, quando pure il partito legitimista non pensasse a guadagnarsi la maggioranza dei coltivatori di terre, che ne troverebbero grande vantaggio.

Anche il messaggio del presidente della Repubblica francese è passato in quella dimenticanza, in cui passò il manifesto della corte di Wiesbaden. Ora s'occupano della lettera in cui Cavaignac, smentisce i discorsi attribuitigli, secondo i quali egli acconsentirebbe a mettere da parte la Costituzione ed a sostenere la candidatura di Luigi Bonaparte ad una seconda presidenza. Il *Pouvoir*, foglio bonapartista, nega a Cavaignac l'importanza, che gli si dava prima, e dice, ch'egli è influente sì, ma soltanto sui pochi repubblicani. L'Assemblea è ancora titubante e non si sa ancora qual piega vi possano prendere i partiti di cui si compone la maggioranza. Sembra, che ognuno

di essi esiti a pronunciarsi per tema di compromettere l'avvenire. Ora l'Assemblea s'occupa di una proposta di stabilire in parecchie grandi città dei bagni pubblici ad uso degli operai, utilissimo divisamento; poichè la pulizia della persona è per gli operai principio di salute e di moralità. Una commissione esamina le proposte dell'armamento di precauzione sul Reno. A giudicare dalle mentite, che il governo dà un giorno alla *Patrie* perchè favorevole alla Prussia ed avversa all'Austria, un altro giorno al *Constitutionnel* perchè tiene dalla seconda e mostrasi contrario alla prima, sembrerebbe ch'esso voglia tenersi in bilico fra le parti contendenti. Non si sa poi mai indovinare, se Luigi Bonaparte ed il suo ministero sieno una sola cosa. Passa sempre sulla scena come un personaggio misterioso quel Persigny, intimo del presidente, cui taluno dice richiamato da Berlino, perchè fece delle manifestazioni imprudenti a favore della Prussia, altri invece, perchè di lui s'abbia a fare un presidente d'un nuovo ministero. Comunque sia la cosa, queste medesime dicerie contraddittorie mostrano, che il presidente aspetta a dirigersi nella quistione esterna, secondo che il vento spiri. Quindi egli segue al di fuori la politica della conciliazione, senza lasciar scorgere chiaro a qual partito intenda d'appigliarsi nel caso di gravi avvenimenti. La posizione che i Francesi hanno a Roma, e quella che assumono al Reno permette ad essi la politica di sospensione. Vociferasi però adesso, che la Francia e l'Inghilterra d'accordo vogliono intromettersi nelle cose germaniche, per produrre una conciliazione.

L'apertura del Parlamento Sardo ebbe una certa solennità. Il discorso reale sembra abbia fatto ottima impressione, massime laddove, alludendo alla quistione con Roma, dice di voler mantenere l'indipendenza del governo civile, e nel passo in cui si parla dello sviluppo da darsi agli ordini rappresentativi, fedelmente mantenuti. Tutta la stampa, eccettuata quella che è contraria allo Statuto ed al civile reggimento, è d'accordo a lodare lo spirito delle parole reali, sebbene dicono poco sulla quistione pendente. Sembra che il governo intenda di lasciare che l'agitazione, cagionata dagli avversari della Costituzione per le leggi di uguaglianza civile, che portano il nome di Siccardi, si vada da se stessa calmando col tempo. Difatti gli *armoniosi* sono assai malcontenti, che, pago di ciò che ha pubblicato la corte di Roma, il governo piemontese, se ne stia zitto. Esso invece presentò alle Camere a discutere il bilancio del 1851, il quale, per le straordinarie circostanze, mostra un forte disavanzo. E quel bilancio ed il linguaggio dei fogli ministeriali lasciano travedere, che si darà tosto mano a riforme amministrative assai radicali, per semplificare l'azienda pubblica. Ciò darà abbastanza che fare al Parlamento, il quale del resto, sembra ora svogliato delle discussioni irritanti, ben conoscendo tutti la necessità, che regni nel paese la massima concordia, mentre dei gran nuvoloni si aggirano sull'orizzonte politico. Taluno crede tuttavia, che la crisi ministeriale non sia che sospesa, e che il ministero deva rifarsi quasi per intero dopo la discussione del bilancio.

L'apertura del Parlamento prussiano è il fatto più grave della vita parlamentare d' adesso. Essa venne fatta in un momento tale da non poter, che servire a complicare maggiormente le quistioni pendenti in Germania. Al governo le Camere sono appoggio da un certo lato, in quanto servono a sostenerlo, se si spinge avanti; ma s'esso retrocede, possono servire a fargli più disastrosa la ritirata. La politica della Prussia, dice taluno, dipende da due partiti, l'uno dei quali vuole assolutamente

te la guerra, con mire di costituire intorno a lei l'unità della Germania, l'altro vuole la pace ed agisce in modo da produrre la guerra. Il fatto s'è, che la Prussia e la Germania intera subiscono adesso l'inevitabile conseguenza della loro condotta anteriore. Le difficoltà presenti hanno la loro origine, in ciò ch'è stato fatto precedentemente; poichè tale si raccoglie, quale si semina, ed in Germania è da un pezzo, che si semina la diffidenza promuovendo le opposizioni fra governi e popoli e fra governi e governi.

Nei primi momenti le Camere prussiane parvero animate da un certo spirito guerresco; ma siccome si chiesero ad esse dei milioni, potrebbe darsi, che la voglia della guerra si andasse calmando. Ora però le cose sono a tal punto, che le trattative non possono seguire colle solite lenitezze. Cogli eserciti a fronte e colle popolazioni eccitate, conviene concludere qualcosa con sollecitudine. Difatti pretendesi, che per concludere qualcosa i due ministri Schwarzenberg e Manteuffel debbano abboccarsi. È più facile forse, che s'intendano le potenze maggiori, che non le piccole, le quali, mentre si tratta, mostrano qualche inquietudine sulla propria sorte. A Monaco e ad Annover tornano a parlare di volere una rappresentanza popolare per la Germania, temendo gli Stati secondari di vedere sempre più altrimenti diminuita la loro importanza. Testé furono aperte le Camere a Gotha ed a Weimar; e l'Assemblea del ducato del Lussemburgo si mostrò avversa alla Dieta federale. Nelle Camere dei piccoli Stati della Germania in generale domina quell'incertezza, che regna adesso in tutte le relazioni germaniche. Aspettiamo il lampo del telegrafo.

ITALIA

(Parlamento Sardo) Nella tornata della Camera dei Deputati del 25 corrente il ministro delle finanze presentò il seguente bilancio per l'anno 1851.

Abbiamo l'onore di presentarvi, o signori, il bilancio generale dello Stato per l'anno 1851, ed il progetto di legge per la relativa approvazione dell'esposta somma, ed il quella che verrà ammessa dal Parlamento.

Nell'adempimento a questo dovere noi ne sentiamo tutta la gravità, e non possiamo dissimularci, siccome l'assoluto bisogno, così anche le difficoltà dell'assessamento delle nostre finanze, che tuttavia risentono le conseguenze delle circostanze straordinarie in cui il paese ha versato, e sotto alcuni rispetti versa tuttora.

Noi speriamo però di superare, mediante il sapiente concorso del Parlamento, ogni ostacolo, e di avviare la gestione economica a quel normale equilibrio ch'è lo scopo supremo dei comuni nostri volti. Che se gravi bisogni stringono il pubblico erario, non lievi risorse si possono attendere da una nazione fiorente e generosa, che finora non fu chiamata a rilevanti sacrifici pecuniari, e che vi è da lunga mano preparata, ben sentendo che la pubblica fortuna non si ristora definitivamente col solo sussidio del credito, ma col mezzo di savi ordinamenti e di prudenti economie, e col ben regolato concorso delle private fortune a sostenere i carichi dello Stato.

A questi nuovi ordinamenti, a queste nuove risorse dell'erario il governo ha rivolto già da tempo il pensiero. Già vari progetti di legge a tale intento vi presentava nell'ora chiusa sessione, più altri ve ne sottoporra in quella che si apre; tutti insieme formeranno per così dire il supplemento al proposto bilancio.

Quanto poi alle economie, già talune ne furono proposte dai singoli dicasteri, ed altre confidiamo se ne potranno ottenere da una più accurata disamina dei bilanci.

Spese ordinarie.

Le spese ordinarie proposte dal ministero nei bilanci del 1850 nella complessiva somma di lire 110,833,359.26 vennero ridotte a lire 108,399,428.73 in causa delle modificazioni introdotte dalla Camera nei bilanci dell'estero, dell'agricoltura e del commercio, dei lavori pubblici, e dell'artigianato.

Nuove leggi gerò emanarono nel corso della sessione, per cui i pesi ordinari dello Stato dovettero subire un notevole aumento. Le leggi del 1 febbraio e 12 luglio autorizzarono il governo a creare ed alienare una rendita in complesso di dieci milioni di lire, da aggiungersi a quella del 52 e 10 giugno 1849; e l'altra legge del 9 luglio suddetto creò 15,000 obbligazioni dello Stato da alienarsi per l'estinzione del restante debito sui venti milioni dati a prestito dalla Banca di Genova alle finanze. Leonde il nostro debito pubblico si accrebbe di lire 12,000,000, di cui lire 10,720,000 pel pagamento delle nuove rendite, e lire 2,360,000 per la relativa estinzione.

La legge del 16 marzo sanciva l'assegnamento di lire 500,000 annue a titolo di dotalio a S. M. la Regina vedova del magnanimo

Carlo Alberto, e la legge nel 7 aprile l'appannaggio di lire. 300,000 a favore di S. A. R. il duca di Genova. Altra legge del 18 di maggio, accrescendo il personale dei tribunali di prima cognizione, ne aumentava la spesa di lire 32,700.

Ritenute queste disposizioni di legge (non avuto riguardo alle economie che si fossero per avventura potute praticare su altre spese), la somma di lire 108,399,428.73 come sopra comprese nel bilancio del 1850 doveva naturalmente elevarsi a lire 121,111,738.73. Nel fatto essa è calcolata a lire 121,518,970.88 con ulteriore aumento di lire 2,397,236.15.

Non è qui luogo di entrare a discorrere delle maggiori spese che le singole amministrazioni hanno prodotto necessario di proporre; a ciò si avrà campo nella discussione dei bilanci speciali. Qui basterà osservare che talune di dette spese non sono che apparenti, e procedono dall'attuale sistema di contabilità, in forza del quale, molte essendo ad essi svariate le categorie delle spese e vietati i trasporti dalle une all'altre, ne consegue che per non correre pericolo di lasciarne alcune scoperte, e di dovere poi chiedere dei crediti supplementari, si applicano a ciascuna di esse un abbondante canone alcune somme eventuali che non sempre abbisognano. Ma se di tal guisa si avesse il computo approssimativo delle spese, aumentati poi in eguale proporzione i residui attivi nei conti annuali.

A questo difetto dell'attuale contabilità un altro se ne aggiunge e consiste in ciò che per molti anni si conservano negli spogli somme residue che, anziché per spese non poi eseguite, potrebbero in altra sistema di conteggi costituire un'attività per l'anno susseguente.

Tenendo conto di questi due elementi, i prodotti bilanci potranno per avventura presentare delle diminuzioni nella parte passiva ed un aumento nell'attiva; ed il ministero non mancherà di intraprendere in proposito gli opportuni studi, i risultamenti dei quali saranno prontamente sottoposti alla Camera, a cui sarà pure presentato un progetto di legge tendente a meglio coordinare l'attuale sistema di contabilità colle nuove istituzioni.

Una speciale attenzione meriterebbero per la loro entità le spese della guerra, e dell'artiglieria, le quali si vedono calcolate fra le ordinarie nella somma di L. 40,387,408.87, quando nel 1847 si limitavano a circa 30 milioni. Ma senza parlare di alcuni miglioramenti di cui abbisognava l'artiglieria, il governo non avrebbe potuto nelle attuali circostanze di Europa risolvere ad una rilevante diminuzione dell'esercito. Quando si pensa di una parte il desiderio di economia, e dall'altra la dignità, e fors'anche la indipendenza della nazione, nessuno potrebbe esitare sulla scelta. Ben poteva desiderarsi di veder disposta nel bilancio quella parte della spesa dell'esercito che risponde ad un più ordinario di pace, da quella che si aggiunge per straordinari aumenti delle forze militari, onde formarsi un giusto concetto del bilancio normale, ed alle spese ordinarie proporzionare le ordinarie risorse. A tale separazione si diede luogo dopo la formazione del bilancio, per cura del ministero della guerra, mediante una dettagliata relazione; e da essa risulterebbe che le spese dell'esercito, allorché non le circostanze permettessero di ridurre allo stato normale, non oltrepassavano la somma di circa 32 milioni. Anche questa relazione sarà sottoposta al Parlamento.

Per tal modo le spese ordinarie decenderebbero a circa 116 milioni, nei quali però sono compresi oltre cinque milioni per l'estinzione annuale del debito pubblico.

Rendite ordinarie.

Le rendite ordinarie del 1851 sono calcolate in L. 38,272,540.99, a cui aggiunte L. 219,652.72 di rendite qualificate come straordinarie, si ha la somma complessiva di L. 38,492,193.71.

Alcuni rami di rendita presentano un rilevante accrescimento in confronto dell'anno 1850, e fra questi figurano precipuamente per L. 2,500,000 i maggiori prodotti della carta bollata e dell'insinuazione, dipendentemente dalla nuova legge approvata nella scorsa sessione.

A fronte però di tali aumenti si scorgono anche alcune diminuzioni, fra le quali si calcola a L. 617,000 il minore introito sulla posta-livello, dipendentemente dalla riforma testè sanzionata. In tal modo l'aumento definitivo si riduce a L. 1,950,000.80.

Ritenute le rendite ordinarie nell'accennata somma di circa 39 milioni di lire, e ritenute le spese ordinarie nella relativa somma di 116 milioni, si avrebbe la deficienza di circa 26 milioni, a cui dovrebbero supplire con opportune economie e con nuove impostazioni.

Delle economie già si è parlato di sopra. Quanto ai nuovi tributi il governo ebbe già a manifestarli altre volte i disavvanzi a cui pensa allentarsi.

Ecco le per abbracciarle nel riordinamento delle imposte tutti quei miglioramenti che i più accertati dettami della scienza suggeriscono, e che la pratica applicazione in altri paesi ha confermato. Ma non sarebbe accostarsi troppo di leggieri a teoriche non ancora abbastanza dimostrate, ed a metodi non peranco smentiti da una esperienza abbastanza lunga e durevole. Si è richiesto più volte quale sia il sistema di finanza adottato dal ministero, e se intenda far concorrenza ai pubblici tributi proporzionalmente tutte le rendite. Ecco le intenzioni di certo: ma si propone di farlo entro i limiti di giustizia ed opportunità, e con quei mezzi che l'esperienza ha sanzionato, anziché di avventurarsi a prove difficili e pericolose.

Attenendosi pertanto a questo sistema di prudente cautela, esso vi proponeva nella scorsa sessione diversi progetti di legge concernenti:

1. Un aumento dei diritti d'insinuazione e di carta bollata.
2. Il riordinamento della tassa sulle successioni.
3. La riattivazione della tassa patente e commercio, e l'ampliamento di quella sulle professioni liberali.
4. Una totale riforma della tassa personale e mobiliare, o se vuoi si attiramenti, una tassa sugli affitti.

I progetti di legge sul bollo o sulla insinuazione già furono sanzionati dalla legislatura; la legge sulle successioni fu ritirata dal governo, ma verrà riproposta con notevoli modificazioni. Le ultime due disopra accennate dovranno formare argomento delle vostre deliberazioni nella presente sessione.

I maggiori introiti dipendentemente da queste leggi si possono ritenere approssimativamente:

Per l'insinuazione e bollo che già figurano nel bilancio dell'anno corrente L. 2,500,000

Per le successioni secondo la nuova riforma 2,000,000

Per la tassa patente, e professioni liberali 3,000,000

Per la tassa mobiliare e personale 4,000,000

Altre leggi ha preparato il governo per l'introduzione di nuove imposte, o per l'aumento e miglioramento delle attuali. Tali sono:

1. Una legge d'imposta sui capitali ipotecari.
2. Un aumento sull'imposta patrimoniale in genere.
3. Un aumento speciale sui fabbricati.
4. Il riordinamento delle gabelle accensate o dazio consumo da estendersi a tutto lo Stato.
5. Una larga riforma delle tariffe doganali.

Alcuni di questi progetti già sono in pronto, e vi saranno presentati fra pochissimi giorni. Altri sono in discussione presso il consiglio di Stato; l'ultimo solo si sta ancora elaborando presso il ministero.

I prodotti che se ne possono sperare sono in via di approssimazione.

Per l'imposta sui capitali ipotecari in ragione di 1/4 p. 100 L. 1,300,000

Per l'aumento dell'imposta patrimoniale 2,500,000

Per l'imposta sui fabbricati circa 2,000,000

Per le gabelle e le dogane non possiamo ancora indicare alcuna somma.

A questo leggi propriamente d'imposte si devono aggiungere:

1. Una legge sulle pensioni degli impiegati e la ritenuta di una quota sui rispettivi soldi come fondo per le medesime, che si calcola in circa L. 500,000

2. L'alienazione di beni demaniali del valore di 4,000,000

Dal complesso di queste disposizioni se non facendo calcolo dell'alienazione dei beni demaniali e del maggior prodotto dell'insinuazione e bollo che già figura nel bilancio del 1851, le rendite annue dello Stato potranno essere aumentate di circa 37 milioni, oltre l'eventuale aumento conseguibile sulle gabelle e le dogane.

Che se questa somma non basta ad equiparare l'attivo ed il passivo, la deficienza si renderà molto lieve, e potrà facilmente esser tolta nei futuri bilanci.

Spese straordinarie.

Le spese straordinarie sono espese nella somma complessiva di L. 57,417,482.32. Nella somma anzidetta concorrono il debito di indennità di guerra che ancora rimane a soddisfarsi in L. 15,500,000, e le opere di costruzione delle strade ferrate in L. 37,957,382.32. Gli altri rami vi conducono in complesso per L. 2,460,100.00. Tra quest'ultimo tengono luogo principale i lavori pubblici per Lire 2,813,508.12; la guerra per L. 1,972,150.15; l'artiglieria per Lire 2,582,286.61; e la marina per L. 1,203,684.33.

Non ostante il ministero anche dopo la compilazione dei bilanci di considerare se non fossero possibili alcune economie sulle anzidette spese. Ed infatti il ministro dei lavori pubblici dichiara di poter ridurre la spesa delle strade ferrate di L. 11,423,437.91, e quella delle altre opere pubbliche di L. 261,000, e tutto ciò senza che ne soffra alcun danno il punto e regolare procedimento dei lavori che continueranno con tutta l'attività compatibile colle circostanze locali.

Per tal modo la somma delle spese straordinarie del 1851 discende a circa 45 milioni, a cui sarebbero da aggiungersi i milioni circa, da dedursi come sopra dal bilancio ordinario della guerra.

Se non che è da ritenersi che altri risparmi si potranno conseguire, massimamente sulle opere nuove, nelle ulteriori disamine del bilancio.

Deficienza.

Dovremmo ora farvi conoscere, o signori, le nostre proposte sui mezzi di sopprimere tanto alle spese straordinarie, quanto alla deficienza che fosse per aversi anche sulla ordinaria, nonostante le nuove leggi da adottarsi come sopra a sollievo del pubblico erario. Noi abbiamo però considerato che tali proposte sarebbero premature, in quanto esse dipendono dalla precisa misura delle spese che saranno definitivamente ammesse nel bilancio passivo.

Intanto alle spese straordinarie ed altrimenti sprovviste di fondi per 1851 potranno supplire integralmente i residui dell'anno 1850.

Confidiamo anzi che non lievi somme residue presentar possono anche gli spogli degli anni precedenti, e che una parte non tenue di questi rimanesse possa interamente disponibile per essere cessato il bisogno delle relative spese.

Su di ciò si stanno istituendo diligenti ricerche, e la Camera sarà informata a suo tempo dei risultati che se ne potranno ottenere.

PROGETTO DI LEGGE.

VITTORIO EMANUELE II. etc.

Art. unico. È approvato il bilancio generale attivo e passivo per l'anno 1851, il quale ascende in totale quanto all'attivo a lire ottantotto milioni, cinquecento ventidue mila duecento sei, centesimi ottantuno, cioè per le rendite ordinarie L. 38,272,540.99 e per le rendite straordinarie L. 219,652.72; e riguardo al passivo a lire cento ottantuno milioni, novecento trentacinque mila, quattrocento cinquantatré, centesimi venti cioè per le spese ordinarie L. 121,518,970.88, e per le spese straordinarie L. 57,417,482.32.

Torino 25 novembre. - Nel villaggio di Sedilo (Sardegna), provincia di Oristano, il popolo guidato dal sindaco assalì il collettore delle contribuzioni ed i cavalleggieri che lo avevano scortato. Si difesero questi; ma consumate le munizioni dovettero ritirarsi. Si teme che il collettore e due cavalleggieri, dei quali non si ha certezza, siano vittime del loro dovere. Il generale Alberto Lumarzara ripartì oggi per la Sardegna, con pieni poteri per stabilire l'ordine e far rispettare le leggi.

[Gazz. uff. di Milano]

BOLOGNA 25 novembre. È stato pubblicato l'editto di S. E. n. rev. il signor card. Antonelli, pro-segretario di Stato, in data del 22 novembre corr., col quale, in sequela del mutuo proprio sovrano 12 settembre 1819, viene promulgata la legge sul governo delle provincie e sull'amministrazione provinciale dello Stato.

-- Il **Pieramosca**, che fu varato a Castellamare il dì 14, è il quinto piroscafo fregata ch' esce dal regio cantiere napoletano, ed il primo che avrà una macchina di 300 cavalli, costruita nello Stabilimento di Pietrarsa.

AUSTRIA

L'Osservatore Triestino pubblica la seguente

NOTIFICAZIONE

per l'immediata città di Trieste e suo territorio.

Siccome la moneta spicciola è destinata per sua natura ad alimentare il piccolo traffico, specialmente quello degli oggetti necessari alla vita, per cui la speculazione e l'incettamento della medesima non possono a meno di produrre gravi inconvenienti e compromettere la quiete pubblica; così per assicurare da un lato e facilitare la circolazione della moneta erosa occorrente per le transazioni di minuto dettaglio in questa piazza, e per troncare dall'altra parte ogni illecito traffico colla medesima, traccio di disporre ed ordinare quanto segue:

1. Oltre le quattro casse di cambio, accennate nella mia notificazione 4 luglio a. v. n. 649-P. ed oltre la cassa civica e la cassa provinciale, vengono istituite altre due casse di cambio, presso le quali

sotto le modalità contenute nell'anzidetta mia notificazione verrà seguito il cambio di piccola cedola di carantani 6 e 10 verso l'equivalente in moneta di rame.

2. Sino a nuova disposizione è proibita ai privati l'esportazione oltre ai confini del territorio di Trieste dei carantani e pezzi da sei carantani, restando accordato ad ogni singola persona di portare seco fuori quattro in pezzi da sei, e fuori due in carantani. Gli uffici doganali, di posta e di porto sono specialmente incaricati di sorvegliare l'osservanza di questa divieto.

3. È proibito egualmente ogni commercio, che abbia per oggetto la compravendita od il cambio con aggio di queste monete divietate.

4. È proibito altresì di dare un compenso qualunque a terzi per una onde effettui il cambio di banconote o spiccioli verso moneta sul luogo a ciò destinato.

5. Il contravvenzione all'uno od all'altro di questi divieti verrà punita nella misura dell'importo venduto o cambiato, ed inoltre con una multa pecuniaria dai 35 ai 100 fior. secondo le circostanze del caso. L'importo confiscato, e la metà della multa andranno a favore del denunciante. Chi non tiene la parola di pagare la multa andrà soggetto a 5 fino a 15 giorni di arresto. In caso di recidiva il raddoppio la multa, e se il trasgressore appartiene alla classe dei teccatori, gli viene inflitta la temporanea interruzione dell'esercizio del traffico, o se è un colpevole viene esiliato da Trieste.

6. Nella contravvenzione incorsa tanto l'acquirente che il venditore del pezzo di moneta divietata.

7. Il giudizio sulle contravvenzioni a questa ordinanza viene deferito ad una apposita commissione mista, presieduta da un impiegato giudiziario, alla quale saranno un impiegato superiore del magistrato civile, un impiegato superiore dell' I. R. direzione di polizia, e due membri eletti dal consiglio della città.

8. La commissione procede sommariamente e entro le 24 ore di sentenza non vi ha luogo a reclamo. Contro quelli che rifiutano comparizione o procedono in contumacia. Sopra istanza del procuratore insinuata entro 24 ore si riapre il processo; ma se egli non comparisce nemmeno la seconda volta, il giudicato non ammette più opposizione. Le sentenze vengono rese pubbliche mediante il foglio ufficiale.

Queste disposizioni entrano in attività dal momento della pubblicazione della presente.

Trieste 25 novembre 1850.

WIMPFEN,

I. R. governatore civile e militare dell'immediata città di Trieste, e Intendente del Littorio.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 25 NOVEMBRE 1850.	
CORSO DELLE CARTE DI STATO	CORSO DEI CAMBI.
Melac. a 5/8 4. 39 1/2	Amburgo breve 282 D.
Metac. a 1/2 79 1/2	Amsterdam 1 m. —
Metac. a 3/4 97 1/2	Augusta 100 127 D.
Metac. a 1 97 1/2	Frankfurt 3 m. 136 D.
Metac. a 1 1/2 97 1/2	Genova 2 m. —
Metac. a 2 97 1/2	Lisbona 2 m. 132 D.
Metac. a 2 1/2 97 1/2	Londra 2 m. 131. 29
Metac. a 3 97 1/2	Lione 2 m. —
Metac. a 3 1/2 97 1/2	Milano 2 m. —
Metac. a 4 97 1/2	Marsiglia 2 m. 166
Metac. a 4 1/2 97 1/2	Parigi 2 m. 164
Metac. a 5 97 1/2	Trieste 2 m. —
Metac. a 5 1/2 97 1/2	Venezia 2 m. —
Metac. a 6 97 1/2	Valenza 2 m. —
Metac. a 6 1/2 97 1/2	Valenza per 1. 24 giorni
Metac. a 7 97 1/2	Contanti Napoli idem —
Metac. a 7 1/2 97 1/2	
Metac. a 8 97 1/2	
Metac. a 8 1/2 97 1/2	
Metac. a 9 97 1/2	
Metac. a 9 1/2 97 1/2	
Metac. a 10 97 1/2	
Metac. a 10 1/2 97 1/2	
Metac. a 11 97 1/2	
Metac. a 11 1/2 97 1/2	
Metac. a 12 97 1/2	
Metac. a 12 1/2 97 1/2	
Metac. a 13 97 1/2	
Metac. a 13 1/2 97 1/2	
Metac. a 14 97 1/2	
Metac. a 14 1/2 97 1/2	
Metac. a 15 97 1/2	
Metac. a 15 1/2 97 1/2	
Metac. a 16 97 1/2	
Metac. a 16 1/2 97 1/2	
Metac. a 17 97 1/2	
Metac. a 17 1/2 97 1/2	
Metac. a 18 97 1/2	
Metac. a 18 1/2 97 1/2	
Metac. a 19 97 1/2	
Metac. a 19 1/2 97 1/2	
Metac. a 20 97 1/2	
Metac. a 20 1/2 97 1/2	
Metac. a 21 97 1/2	
Metac. a 21 1/2 97 1/2	
Metac. a 22 97 1/2	
Metac. a 22 1/2 97 1/2	
Metac. a 23 97 1/2	
Metac. a 23 1/2 97 1/2	
Metac. a 24 97 1/2	
Metac. a 24 1/2 97 1/2	
Metac. a 25 97 1/2	
Metac. a 25 1/2 97 1/2	
Metac. a 26 97 1/2	
Metac. a 26 1/2 97 1/2	
Metac. a 27 97 1/2	
Metac. a 27 1/2 97 1/2	
Metac. a 28 97 1/2	
Metac. a 28 1/2 97 1/2	
Metac. a 29 97 1/2	
Metac. a 29 1/2 97 1/2	
Metac. a 30 97 1/2	
Metac. a 30 1/2 97 1/2	
Metac. a 31 97 1/2	
Metac. a 31 1/2 97 1/2	
Metac. a 32 97 1/2	
Metac. a 32 1/2 97 1/2	
Metac. a 33 97 1/2	
Metac. a 33 1/2 97 1/2	
Metac. a 34 97 1/2	
Metac. a 34 1/2 97 1/2	
Metac. a 35 97 1/2	
Metac. a 35 1/2 97 1/2	
Metac. a 36 97 1/2	
Metac. a 36 1/2 97 1/2	
Metac. a 37 97 1/2	
Metac. a 37 1/2 97 1/2	
Metac. a 38 97 1/2	
Metac. a 38 1/2 97 1/2	
Metac. a 39 97 1/2	
Metac. a 39 1/2 97 1/2	
Metac. a 40 97 1/2	
Metac. a 40 1/2 97 1/2	
Metac. a 41 97 1/2	
Metac. a 41 1/2 97 1/2	
Metac. a 42 97 1/2	
Metac. a 42 1/2 97 1/2	
Metac. a 43 97 1/2	
Metac. a 43 1/2 97 1/2	
Metac. a 44 97 1/2	
Metac. a 44 1/2 97 1/2	
Metac. a 45 97 1/2	
Metac. a 45 1/2 97 1/2	
Metac. a 46 97 1/2	
Metac. a 46 1/2 97 1/2	
Metac. a 47 97 1/2	
Metac. a 47 1/2 97 1/2	
Metac. a 48 97 1/2	
Metac. a 48 1/2 97 1/2	
Metac. a 49 97 1/2	
Metac. a 49 1/2 97 1/2	
Metac. a 50 97 1/2	
Metac. a 50 1/2 97 1/2	
Metac. a 51 97 1/2	
Metac. a 51 1/2 97 1/2	
Metac. a 52 97 1/2	
Metac. a 52 1	

FRANCIA

Leggesi nel *Bulletin de Paris* del 22: Possiamo affermare che oltre i reggimenti che erano stati diretti alle guarnigioni del Nord e dell'Est, altri reggimenti hanno testè ricevuto l'ordine di avviarsi a quelle frontiere.

— Un foglio, che riceve ispirazioni dal governo, pubblica un articolo sulla questione della Plata, dal quale apparisce chiaramente che il governo francese è deciso a ratificare il trattato concluso dall'ammiraglio Leprédour con Rosas e Oribe.

— Il ministro della marina conferì la medaglia d'oro di seconda classe al capitano Marco Calvi, comandante del bastimento austriaco *L'Ovesta*, per aver salvato, con proprio pericolo, l'equipaggio del brick francese *Quatre Seurs*, nel momento del naufragio di questo.

— Gli elettori di Cher avranno a nominare il 24 novembre due rappresentanti. Quattro candidati sono in presenza. Da una parte il signor Planchet podestà di Bourges e il signor Guillot avvocato alla Corte d'appello della medesima città; tutti e due personificano l'alleanza delle due frazioni del partito dell'ordine dell'Assemblea Nazionale; dall'altra il signor Duvergier de Hauranne antico deputato, e il signor Bidault ex commissario del governo provvisorio. I liberali probabilmente si asterranno dal votare come già si astennero nella elezione avvenuta nel dipartimento del Nord.

Si sa che il signor Duvergier de Hauranne, l'antico dottrinario, l'intimo nemico del Guizot, l'aiutante di campo del Thiers, l'ordinatore dei banchetti del 1847, si è presentato come candidato. Pareva naturale che tutti gli amici dell'ordine si dovessero mettere d'accordo per favorire questa candidatura che, in grazia dell'astenersi dei democratici, poteva trionfare facilmente. Ma il dottor Veron, con sorpresa generale, che si piaceva un tempo di inserire nel *Constitutionnel* le fiere filippiche del Duvergier contro il governo di luglio, si è dato la pena di pubblicare una biografia ironica del candidato, rimproverandogli dei peccati vecchi di teatro, degli innocenti *vaudeuilles* sepolti in un oblio salutare; e facendogli un delitto dei suoi milioni, annunciava che gli amici dell'ordine non saprebbero appoggiare la sua candidatura, d'altronde rigettata dal governo e dal presidente della Repubblica. La *Patrie* si volle frapponere tra questa lizza; e si affrettò di smentire il fatto, dell'intervento ostile del presidente: El il Veron allora rispose che egli persisteva a dire che non il ministro, né il presidente non appoggiavano la candidatura del Duvergier. Un altro giornale, l'*Ordre*, disse pure in questo campo, per ispezicare una lancia con l'eroico Veron; eroico, secondo le apoteosi fattegli dallo *Charivari*. L'*Ordre* sostiene di saper per certo che il ministro dell'interno era d'una opinione assolutamente contraria a quella del Veron. El'altro ciò pubblicò ieri una lettera dei segretari del comitato Elettorale moderato del Cher, i quali attestano che l'amministrazione ha accordato il suo appoggio morale alla candidatura del Duvergier, e che essa l'accorda ancora. Allo stesso tempo il *Constitutionnel* soggiunge nel tono più energico che il governo riguarderebbe la presenza del Duvergier nell'Assemblea come un pericolo nei tempi presenti. Ed il giornale del Veron è pure appoggiato da *Debats*, in questi modi: « Oggi l'agitatore del 1848 si rimette in scena; e dichiara di non dolersi di ciò che ha fatto altre volte contro il governo costituzionale del 1830. Egli ingrandisce così a piacere la distanza che già lo separava da noi. Le cose sono dunque tra il partito dell'ordine e il signor Duvergier ciò che esse erano avanti la rivoluzione. « Ecco la concordia moderazione dei moderati! »

(Com. ital.)

ULTIME NOTIZIE.

ITALIA. — *Parlamento sardo.* La Camera dei Deputati, per evitare le lunghe e noiose ed inutili discussioni, che si usavano fare in Francia sulla risposta al discorso reale, aveva dietro proposta del Valerio pensato di seguire il sistema inglese, incaricando un deputato di fare una risposta, che sia una semplice parafrasi del discorso reale, senza che abbia alcuna importanza politica, e senza, che quindi dia luogo ad una discussione, nella quale venga in chiaro il pensiero politico della maggioranza. Venne destinato a tale uopo il deputato Buoncompagni, ma nel suo discorso si trovò qualche frase politica, che era qualcosa più, che la parafrasi del discorso del trono; quindi si ritirò quell'intirizzito, ed il presidente Pluelli diede l'incarico di scriverne un altro alla più facile penna di Brofferio. Fu taluno, che notò essere questo incarico dato alla democrazia penna della *Foce del Deserto* una specie di epigramma, per mettere alquanto in imbarazzo l'illustre Deputato, che nella Camera fa parte a sé stesso. Il Brofferio però è uomo di spirito, e forse saprà cavarsi d'imbarazzo meglio, che altri non pensi. Sifattamente egli è troppo per farci eco, ed è da dubitarsi, che ei voglia fare una scappata spiritosa sul

tenore di Emilio Girardin e pagare di buona moneta l'epigramma di Pinelli.

GERMANIA. — La *Neue Gazette* prussiana giunta a Vienna reca, che un dispatto giunto da Pietroburgo all'ambasciata russa in Berlino mette fuori di dubbio, che la posizione presa dall'Austria in Germania viene dalla Russia approvata, e che una guerra contro l'Austria sarebbe nel tempo medesimo una guerra contro la Russia. — Si parlava inoltre d'una nota giunta quasi contemporaneamente da Vienna, secondo la quale si chiedeva, che le truppe prussiane debbano sgombrare le strade delle tappe in Asia, mentre l'Austria porge guarentigie per la sicurezza di queste strade militari della Prussia. D'altra parte la *Gazz. nuova tedesca* ha dai confini della Prussia, che molte truppe prussiane recansi presso ai confini russi.

OLANDA. — L'*Aja* 20 novembre. È falso che i ministri degli affari esteri e della guerra fossero partiti per Het Loo in seguito a dispetti altrimenti pervenuti dalla Dieta di Francoforte, come aveva riferito il *Nieuwe Rotterdamse Courant*, poiché il ministro degli esteri assistette ieri alla tornata della seconda Camera. È positivo che il nostro governo serbo la neutralità nell'affare dell'Asia, tanto per il Lussemburgo che per il Lussemburgo. Da questo lato adunque non abbiamo a temere la probabilità di spiacevoli complicazioni.

FRANCIA. — Iersera i legitimisti si riunirono nel loro convegno della via di Rivoli, ma non vennero ad alcuna decisione. Pare eravi all'ordine del giorno quattro questioni: la proroga del presidente, la dotazione del medesimo, la proposta Creton, e il progetto di legge intorno la chiamata dei 40,000 uomini. La seduta diede campo unicamente ad eloquenti discorsi per parte dei signori Berryer e di Falloux. Entrambi predicarono la conciliazione, però senza mostrarsi favorevoli alla conferma dei poteri presidenziali, benché sia parere di molti che la frazione più numerosa dei legitimisti finisca col cedere anche su tale questione.

— Il ministero della guerra spedì l'ordine ai reggimenti destinati per l'Alsazia, che già sono in viaggio alla volta di Strasburgo, di affrettare le loro marce. Oltre i 40,000 uomini già destinati nei dipartimenti settentrionali e renani, è voce che si farà un'altra leva di 80,000 uomini e che verranno forniti due campi maggiori, Wissemburg e Lauterburg, fortezze di confine, ricevono notevoli rinforzi. — Alle intendenze della divisione militare di Strasburgo venne ordinato di approvvigionare in gran copia tutte le piazze forti di contro ai dipartimenti del Reno.

INGHILTERRA. — Londra 22 nov. Il *Morning-Herald* annunzia che il governo inglese ha riconosciuto la Dieta Germanica in Francoforte. Sarebbero state trasmesse a lord Cowley le lettere che la accreditano in qualità di rappresentante dell'Inghilterra presso quell'Assemblea.

TURCHIA. — Leggesi nell'*Osservatore Dalmato* del 23 novembre. Ci scrivono da Serrajevo in data 12 novembre:

Hassan Beg da Trebigne, antagonista di Ali Pascià Stalovich, è qui arrivato con un seguito di 20-30 a cavallo.

Dicesi che Omar Pascià, finitista appena negli insorti della Posavina, abbia intenzione di portarsi a Mostar, onde levare Ali Pascià con la sua famiglia e mandarlo a Costantinopoli. Si dice sempre, che le guarnigioni di Travnik e Rajakala si muovano verso il confine dell'Eregovina; ma la cosa resta sempre dubbia.

Omar Pascià tiene il più scrupoloso silenzio sul suo piano di operazione. Il suo gran vantaggio consiste in ciò, che i ribelli non posseggono artiglieria di campo e poca munizioni. Nelle fortezze si trovano bensì qui e là dei cannoni, ma non mobili, e poi in una fortezza mancano le palle, e nell'altra la polvere.

Nella distanza di qualche ora intorno a Serrajevo sono acquistati i frutti e foraggi dall'autorità militare e vengono trasportati nei magazzini.

È incredibile quanti danni dovrà soffrire la povera e inerte popolazione cristiana.

Dei tanto desiderati trasporti di danaro dalla Rumelia sono, pochi giorni addietro, arrivati 1 1/2 milioni di Piastre.

In seguito all'arrivo di un ufficiale stabile del campo di Omar Pascià si sparge la notizia, che egli sia per trattare cogli insorti della Posavina, ed abbia sospeso ogni ulteriore passo fino all'arrivo di ordini da Costantinopoli. Se questa notizia si confermasse, accrescerebbe vieppiù il coraggio dei boiardi, e molto ancora ritarderebbe l'attuazione delle riforme.

Altra del 14 novembre da Serrajevo:

Il Serrachiere Omar Pascià, dopo battuti gli insorti in Magli e Tuzla, sarebbe entrato in Derwent. I capi degli insorti, fra i quali Mahmud Pascià da Tuzla, sono fuggiti nell'istesso territorio austriaco presso Zapadne e Rejovetelo.

Si può ritenere non senza fondamento, che Omar Pascià reccherà ora verso l'Eregovina. Orzi marcia un battaglione di fanteria da questo campo per quella provincia. Dicesi che alcuni battaglioni di Neum marciano dalla Rumelia per la Bosnia.

Da un'altra corrispondenza dai confini in data 29 novembre rileviamo quanto segue:

Si conferma la notizia relativamente alla rimostranza fatta dagli abitanti di Mostar al Serrachiere a carico della famiglia Rivobovic; disse anzi che questo atto, munito di moltissime firme, sia stato presentato al Serrachiere da una deputazione di Mostar, composta di cinque individui, due dei quali turchi, due greci, ed un cattolico.

Le comunicazioni fra Mostar e Buna sono libere. Il capo degli insorti Cevat Pascià, che con trecento uomini circa si trova a Simigor, si reca di tratto in tratto a Mostar.

Assan-Beg è stato accolto a Serrajevo con dimostrazioni di distinzione, e fu regalato dal Serrachiere d'un cavallo, di una sciala, e di due ricche vesti decorate. Quattro ufficiali distaccati dalla truppa, giunta a Satorina sono partiti per Trebigne dirigendosi a Buna, ove si trova Ali Pascià.

Si vocifera che a Serrajevo sono giunti dei drappelli di truppe dalla Rumelia, e che il loro arrivo sia stato festeggiato con tiri di cannone.

Spalato 22 novembre. Il colonnello turco Ali Riza Bey ha molto gradito l'ospitalità qui usatagli, ed è partito ieri da qui dirigendosi alla volta di Segor per Travnik, dimettendo così la rivoluzione di ritornare a Costantinopoli, attese le favorevoli notizie della Bosnia.

fondo affluirono in gran quantità fin da molte miglia dei luoghi circinvicini per cambiarle verso moneta in argento ma che finalmente, essendo esaurita ogni somma, non era più possibile di avere.

Perfino le monete di rame furono pagate con 8 fino 9 p. 0/0 d'aggio. Rimanevole si è poi che gran quantità di banconote si pagarono con la perdita del 4 p. 0/0 d'aggio verso cambio con assegni provinciali e di cassa.

GERMANIA

BERLINO 23 novembre *La Corr.* Costit. Min. scrive: Rileviamo da fonte sicura essersi trattato in Hanau con molto calore dell'allontanamento del ministro Hassenpflug. A suo successore viene indicato l'antecedente ministro Trot. Il richiamato incaricato d'affari dell'Assia Elettorale alla corte prussiana, sig. Dörnberg, si trova attualmente presso la sua famiglia in Darmstadt.

— Viene scritto da Berlino alla *Gazz. di Vienna*: L'apertura della sessione della Camera non mostra finora influenza alcuna sulla nostra posizione politica e su tutta la fisionomia delle circostanze. Il regio. discorso del trono fa dapprincipio giusticato alla Borsa specificamente guerriero e promette un ulteriore ribasso di tutte le corse di credito. Il governo, nella sua difficile posizione, a quanto crediamo, ha conchiuso frattanto un compromesso preliminare colle Camere. Questo ha per scopo di non ispingere il ministero durante i primi quindici giorni con proposte e decisioni provocanti, ma di lasciargli spazio da sviluppare al di fuori la sua posizione di fatto. La già più volte sperimentata arrendevolezza delle Camere dirimpetto al ministero di novembre s'è comprovata anche in questo fatale momento, e nelle Assemblee di frazione della prima e seconda Camera vennero accordate le relative concessioni alla difficoltà della posizione.

Il sentimento predominante delle due Camere risulta del resto dai due discorsi, coi quali i nuovi Presidenti della prima e della seconda Camera (conte Rittberg e conte Schwerin) aprirono le sedute. Amendue questi discorsi misero alla testa di tutti i dibattimenti delle Camere l'elemento militare ed espressero persino i loro ringraziamenti alla Landwehr.

Il conte Schwerin fece specialmente rimarcare: che in questo momento non vi devono più essere nella Camera dei punti di partito politici, ma bensì che tutte le gare differenti hanno da onirsi nel solo partito patriottico. Ma questo è appunto ciò che inspira al ministero vari timori, quantunque sia stato provocato dalle misure prese ultimamente. E per quanto pieghevoli sembrano mostrarsi le Camere al ministero, sotto una certa condizione, parecchie cose tuttavia hanno un aspetto diverso nelle sale di seduta; e pare che vi regni essenzialmente un'altra atmosfera.

Un opuscolo dato alla luce in questi giorni e che ha per titolo: « la nostra politica » merita di venir riguardato con qualche importanza, in quanto che dicesi essere il medesimo l'estratto d'un parere dato dal sigg. de Gerlach e Stahl per ordine di S. M. il Re sulla questione di guerra e pace. La conclusione di questo scritto, prodotto sotto auspizj così significativi si è: « Accordo coll'Austria e pace ad ogni costo. »

GOTHA 31 novembre. Il duca è di nuovo qui arrivato da Coburgo. Il ministro di Stato Seebach è parimenti aspettato, e deve secondo le odierne notizie recarsi a Weimar, onde assistere alla conferenza dei ministri della Turingia la quale si occuperà sulle modificazioni dell'Unione progettata dalla Prussia. Il consigliere di Stato Seebach si dice che assisterà pure a quella conferenza. Queste mattine sono passate per qua colla strada ferrata parecchie divisioni d'infanteria prussiana dei reggimenti 7, 8 e 12 diretti verso l'Assia. Oggi dopo pranzo arriverà qui il 31 reggimento d'infanteria proveniente da Francoforte sul Meno.

CARLSRUHE 21 novembre. Al principio della seduta d'oggi della seconda Camera, il deputato Reis chiese la parola e disse: « Tutto il corpo d'armata prussiana si è acquistata l'eterna gratitudine dei Badesi in causa del valore accoppiato all'umanità da lui spiegato dal 1848 nel vincere la sollevazione, ristabilire la tranquillità ed il governo, e cooperare ad una costituzione adatta alle circostanze. Propongo adunque di avanzare a questi bravi soldati un pubblico ringraziamento. » Il presidente allora soggiunse: « Io sono appieno convinto che tutti divideranno i sentimenti espressi dal deputato Reis verso le truppe prussiane. Al distinto valore aggiungono queste truppe l'amor di patria il più ardente, e in quella guisa ch'essi nell'anno 1849 seppero combattere il terrorismo dell'anarchia che annienta ogni libertà e diritto, così saranno sempre anche nell'avvenire il sostegno del diritto, dell'onore e della libertà Tedesca. Miei signori! Io vi prego in segno della vostra stima e gratitudine riguardo a queste truppe di alzarvi in piedi. » (Tutti i deputati si levarono da sedere.)

APPENDICE.

Il Canale di Suez.

Mentre il mondo occidentale si occupa di unire il mar Atlantico al Pacifico mediante strade ferrate e canali, l'attenzione del mondo antico è nuovamente rivolta sull'escavazione di un canale navigabile attraverso l'istmo di Suez. Per quanto resti preziosa per i viaggiatori, l'attuale cosiddetta via dell'Overlandpost per Alessandria, il Nilo, Kohira e il deserto di Suez, sino a che non se ne rinvenga una migliore, dessa pure è indubbiamente congiunta a molti incomodi e non irrilevanti difficoltà. Dal piroscalo nel porto di Alessandria sino alla rada opposta di Suez i passeggeri ed il bagaglio debbono cauliare non meno che sei volte i mezzi di trasporto; e per quanto pur sieno speditive le misure prese nelle presenti circostanze e dal governo egiziano, pure non è da dubitarsi che merco l'apertura d'un canale navigabile si risparmierebbe molto tempo e si conseguirebbe una migliore via. E quanto non acquisterebbe poi il trasporto delle merci?

L'abbozzo del piano per la navigazione attraverso l'istmo di Suez è stato presentato, a quanto ne dice il Colonial Magazine all'ingegnere civile Hamilton Fulton, il quale è ben provetto in tali cose. Desso contiene i dettagli delle spese presuntive di una simile intrapresa, e delle rendite che si ricaverebbero annualmente mediante un'imposta sul tonnellaggio. Il canale deve principiarsi sul lato del Mediterraneo presso il golfo di Tiro e comunicare col mar Rosso in o vicino il porto di Suez.

Secondo una misurazione eseguita da ingegneri francesi durante la dimora dell'armata napoleonica si ammette che il letto del seno di mare di Suez si eleva 30 1/2 piedi sul mare Mediterraneo, dove deve metter capo il canale; circostanza che secondo le asserzioni di distinti ingegneri favorisce la navigazione.

Le spese di tutta l'opera si calcolano ascendere a 4,500,000 l. ster. (le spese del piano di Tehuanepok sono valutate a 3,350,000 l. ster.); il reddito totale valutasi a 215,000 l. ster.; dal qual deve risultare un dividendo del 10 per 0/0 e le spese correnti ed eventuali che si computano a 64,000 l. ster. ossia 30 per 0/0 sui redditi complessivi. Si calcola che un trasporto di 305,000 tonnellate (la tonnellata a 7 scellini) di andata e ritorno, basterebbe per produrre questo reddito, che importa solo poco più d'una terza parte del complessivo importo dell'imposta di tonnellaggio, che annualmente vengono impiegati nel commercio della Gran Bretagna alle Indie, Cina e le altre regioni dell'Oriente. L'escavazione del canale offrirebbe poche difficoltà e potrebbe venir effettuata in una linea quasi retta. Il fondo di ambidue i mari è tale da poterlo facilmente escavare presso le foci del canale. La lunghezza del canale importerebbe all'incirca 85 miglia inglesi, mentre la profondità sarebbe tale da offrire ai piroscali e velieri che hanno l'immersione di 20 piedi una sicura navigazione. Per i velieri, qualora non sieno forniti di elice, si adopererebbero dei rimorchiatori che possono percorrere da sei a sette miglia all'ora.

In quanto all'importanza e l'utilità di una simile linea di comunicazione certamente non havvi che un parere. Una nuova misurazione del paese apparisce però già necessaria onde poter stabilire i livelli dei due mari. Una commissione che nell'anno 1847 fu colà inviata ed era composta di ingegneri inglesi, tedeschi e francesi riferì che questi erano eguali o di poco differenti. I francesi e gli austriaci raccomandarono sempre, com'è noto, un canale al Pacifico mentre gli inglesi erano propensi per una strada ferrata. Dei timori politici che generalmente sono di grandissimo impedimento, influirono al certo su Mehmed Ali e lo indussero a decidersi contro entrambi questi piani. L'attuale lungoteneza forse considera, lo crediamo, l'oggetto sotto altro aspetto e più liberale. Senza la sanzione e la cooperazione di Sua Altezza o del governo turco una tale intrapresa non potrebbe riuscire con successo. Senza una garanzia o la concessione di un diritto esclusivo sull'intrapresa e senza un interesse garantito a pro della società non vi sarebbe sicurezza per il capitale impiegato. Da un altro lato gli inglesi temono seriamente che la Russia, la Francia od un'altra nazione, che ha una flotta nel Mar Nero o Mediterraneo, potrebbero approfittare di questa vicina via alle Indie, prima che avessero tempo da tagliarla oppure ricevere perfino delle notizie sui loro movimenti. Tuttavia sarebbe cosa degna di riflesso, osserva il suddetto Magazine, il sapere se non fosse politica migliore per l'Inghilterra, aprendosi una tale via di comunicazione tra i due mari, di intraprenderne la direzione e procacciarsi su questa un diritto assoluto ed inalienabile!!... La linea diverrebbe allora la grande via alle Indie. L'Inghilterra già piangi-

il vittorioso suo vessillo sulle aride rupi di Aden, ora detta la Gibilterra indiana della Gran Bretagna, e senza entrare nei territori della lungoteneza egiziana, l'Inghilterra potrebbe stabilirsi sull'altro confine e così acquistare una non interrotta linea di comunicazione e di stazioni militari tra le sue proprie vie e le sue colonie indiane! L'Inghilterra dovrebbe porsi in capo di ogni intrapresa eseguibile, avante per iscopo il miglioramento della via per l'Egitto, perchè in fine dei fatti essa stessa ne trarrebbe la massima utilità!

(Lloyd & Austria)

I vapori a elice ossia a vite.

Per la navigazione a vapore nell'Oceano sta per aprirsi una nuova era in seguito all'uso più generalizzato del movimento a elice. Già da qualche tempo vi era un corso regolare di vapori a elice fra i porti d'Inghilterra e quelli d'Alemagna e del Mediterraneo in concorrenza diretta coi vapori a ruota, e in ogni circostanza quelli non la cedettero a questi per la regolarità delle loro corse, anzi qualche volta li superarono in celerità. Così mercoledì, 11 corrente, il Genova, vapore a elice, arrivò a Liverpool in 5 giorni e 22 ore, venendo da Gibilterra, d'onde era partito due giorni dopo l'Iberia che arrivò ieri a mezzogiorno a Southampton.

Ormai l'uso del motore a elice verrà esso anche alla navigazione fra l'Atlantico e l'Oceano indiano. Il 15 del prossimo mese la compagnia generale di navigazione a elice comincerà a portare regolarmente il corriere al Capo di Buona Speranza: altri se ne stanno preparando per il Brasile. Questo fatto, mi lo ripetiamo, deve inaugurare una nuova era nella navigazione a vapore. Noi crediamo che se il governo non si ingerisse mal a proposito colle sue convenzioni per il trasporto dei corrieri, la navigazione dell'Oceano per mezzo di vapori a ruota avrebbe da sé stessa potuto sostenersi. La compagnia che mise in mare il Great-Western e il Sirius basava la sua impresa sul trasporto di merci preziose, di passeggeri e della corrispondenza mercantile. La direzione delle poste intervenne per ostare al trasporto delle corrispondenze, ciò non pertanto i viaggi furono produttivi finché i vapori della compagnia Cunard, favoriti dalla convenzione per il trasporto del corriere, vennero a schiacciare la prima impresa. Tanto è vero che dopo adottato questo sistema di convenzioni nessuna libera impresa potè sostenersi contro i vapori delle compagnie che ricevono annualmente considerevoli sussidi dal governo, in guisa che non si crede più guari alla possibilità di rendere produttiva la navigazione dell'Oceano per mezzo di vapori a ruota.

Questo però si può ottenere coi vapori a elice. In un lungo viaggio specialmente se per regioni commerciali, i vapori a elice possono star a paro con quelli a ruota perchè questi, quando si trova molto distante il punto cui devon toccare per fare la loro provvigione di carbone, stanno troppo giù nell'acque dapprima, e dopo poi troppo alto per potersi servire di tutta la forza delle loro ruote; e poi se il vento non soffia precisamente in poppa o in prora, una ruota stara sempre più che l'altra immersa nell'acqua, locchè necessariamente ne diminuisce la velocità. La forza invece dell'elice è sempre eguale da qualunque parte penda il vascello e qualunque sia la direzione del vento. Il vapore a elice, in lunghi viaggi, è altrettanto celere e regolare nell'arrivo quanto il vapore a ruota, consuma minor copia di carbone, ed ha più spazio libero per caricar merci e passeggeri. Quando saranno stabilite delle comunicazioni mensili fra l'Inghilterra ed il Capo di Buona Speranza per mezzo di vapori a elice, la navigazione avrà raggiunto la mezza strada dell'Australia. Da Sydney ad Adelaide, Melbourne e Sydney, i vapori a elice potrebbero continuamente far uso delle vele, così potrebbe facilmente essere stabilita la navigazione per l'Australia sopra un sistema che metterebbe i passeggeri in grado di raggiungere quel remoto continente, senza il disturbo di dover cambiar di nave e ad un prezzo di poco maggiore di quel che si paga nei bastimenti a vela.

Di più faremo notare che, arrivati una volta al Capo, si potrà presto estendere la linea di operazione all'isola di San Maurizio, Ceylan, Calcutta e all'arcipelago orientale, e il pubblico avrà il beneficio della concorrenza nei mari indiani. Anche oggi coloro che dalle Indie ripatriano colle loro famiglie prendono la via del Capo per riflessi economici. Se fosse stabilita la comunicazione per vapore si può dire senza esagerazione che non una fra cento viaggiatori vorrà prendere la via di terra.

Però, per ottenere ed accelerare il raggiungimento di questi vantaggi per il pubblico è necessario abbandonare o modificare il sistema delle convenzioni postali. Secondo le norme oggi in vigore, la direzione postale può obbligare una nave a portare le corrispondenze pagando una

insignificante indennità. Se la direzione postale lasciasse libero a chiunque di prendere quest'impresa, le corrispondenze diventerebbero un articolo di provento, e i proprietari farebbero ogni sforzo per ottenere la preferenza. Così il pubblico sarebbe liberato dall'ingente spesa che trae seco il sistema delle convenzioni e la navigazione a vapore sarebbe un campo aperto alla libera concorrenza.

NOTIZIE DIVERSE.

Prospetto statistico dello stato della corona l'Austria al di sopra dell'Enns, e del Salisburghese, preso dalla Corrispondenza austriaca.

Entrambe queste provincie occupano un'estensione di 333 miglia quadrate tedesche, e vi si contano 17 città, 140 borgate e 6702 villaggi con una popolazione totale di 856,604 anime.

La religione dominante si è la cattolica romana, ad eccezione di 15,981 di professione evangelica, 57 di professione riformata e pochi altri professanti varie sette.

L'estensione del suolo produttivo si calcola a iugeri 2,963,223, e il valore approssimativo delle derrate annuali alla somma di l. 42,881,000. L'allevamento del bestiame ascende a 54,550 cavalli, 99,390 capi bovini, 413,214 vacche e 341,500 pecore.

L'industria e le arti esercitate in ambo i paesi rappresentano un capitale annuo di circa 31,854,000 fl. n. e.

L'estensione delle strade erariali ascende in tutto a 127 miglia e 2399 Klaster viennesi; in entrambi i paesi poi non vi si ha che una sola strada ferrata a cavalli, cioè da Gmunden a Linz, e da quest'ultimo luogo a Rudweis.

Il culto religioso nell'Austria superiore e nel Salisburghese conta un arcivescovato, un vescovato e una sovranità, 458 parrocchie cattoliche, 11 protestanti, nonché 68 cappellanie cattoliche. Il clero secolare è rappresentato da 1092 individui, e il regolare da 314 monaci. Il clero protestante somma in tutto a 12 persone.

In fatto d'istruzione pubblica questi due paesi posseggono 27 istituti di studi superiori e tra questi 3 ginnasi, e 1241 tra scuole popolari e di ripetizione. In fatto di salute o beneficenza pubbliche 4 ospitali civili, 6 militari, una casa per pazzi, un ricovero di trovatielli, 433 case di provvedimento e 569 istituti per poveri.

Il professore Faraday in una delle ultime sedute del reale istituto inglese, annunziò ai membri presenti la scoperta che l'ossigeno è magnetico, che questa proprietà del gas è alterata dal calore, e che secondo la sua opinione le diurne variazioni dell'ago magnetico sono da attribuirsi all'azione del calore solare su questa proprietà nuovamente scoperta dell'ossigeno, che è l'essenziale parte costituente dell'atmosfera. Dobbiamo aggiungere che anche il professor Becquerel fece un'analoga comunicazione all'accademia delle scienze francesi; secondo esso l'ossigeno è magnetico, in relazione agli altri gas, come il ferro lo è in relazione agli altri metalli, e ne inferì essere probabile e possibile che le variazioni del giorno sieno in stretto rapporto con questa proprietà dell'ossigeno.

Il sig. Laurie, ex-sceriffo di Londra, ebbe un abboccamento con Luigi Napoleone per offerirgli la briglia, il morso e le staffe di cui l'imperatore Napoleone si servi nel 1814.

N. 1747 VII.

Avviso

DELLA DEPUTAZIONE ALL'AMMINISTRAZIONE COMUN. DELLA CITTA' DI PORDENONE.

Nessuno dei concorrenti ad una delle Condotte Medico-Chirurgiche rimaste vacanti avendo riportato la maggioranza assoluta dei voti del Consiglio Comunale, per disposizione Delegatizia contenuta nell'ossequiato Decreto 46 corr. N. 23873 7311 si dichiara fino a tutto il giorno 31 dicembre 1850 riaperto il concorso.

L'annuo assegno per la cura gratuita ai poveri di uno dei due riparti del Circondario è di L. 1,200. L'Istanza vuol essere al solito corredata dell'estratto di nascita, del certificato di sudditanza austriaca, e di buona condotta, dei diplomi di Medicina, Chirurgia ed Ostetricia, della dichiarazione d'idoneità all'innesto vaccino ec. ec., e le condizioni del contratto sono inserite nel capitolato che esiste in questo Ufficio a libera ispezione di tutti.

Pordenone li 27 novembre 1850

Li Deputati

P. A. BRUNETTA

Monti.

(L. 1. 1850.)

PACIFICI VALLESI Redattore e Comproprietario.

Tip. Trombetti-Matera.